

CAESAR, La Sardegna non ha più una banca, ormai assoggettata all'impero emiliano

Date : 15 Febbraio 2019



Mentre le **elezioni regionali** si approssimano, col rumoroso sottofondo della sacrosanta rivolta dei pastori, la **Sardegna**, oramai nel silenzio generale, diversamente da ciò che affermava una celebre frase di *Piero Fassino*, "non ha più una banca".

Infatti, il **Banco di Sardegna**, la cui autonomia era già da anni fortemente compromessa dalla **politica di omologazione industriale** del socio di maggioranza **Bper** (*Banca popolare dell'Emilia Romagna, il cui azionista di maggioranza è il colosso della 'finanza rossa' Unipol*) rischia di **cessare virtualmente di esistere**, se non come mera '*società prodotta*', secondo lo stesso triste destino della **Banca di Sassari**. L'8 febbraio scorso, il consiglio di amministrazione del gruppo emiliano ha perfezionato l'**acquisto dalla Fondazione di Sardegna**, presieduta dal potentissimo capocorrente del *Partito democratico*, **Antonello Cabras**, del 49% delle azioni dell'istituto di credito sardo presieduto da **Antonello Arru**, fratello del noto *assessore regionale della sanità Luigi* e, come lui, vicino a **Renato Soru**.

Tale operazione, secondo quanto ritengono molti esperti del settore determinerà il **definitivo trasloco a Modena** di cuore e cervello del **polmone finanziario sardo**, istituto di credito un tempo identitario e dalla presenza nel territorio tanto capillare da gareggiare con l'*Arma dei Carabinieri (oltre 330 filiali nel territorio regionale ed alcune nella Penisola)*, con una verosimile forte **riduzione di sportelli nell'Isola**, con conseguenti **ripercussioni sull'occupazione e sull'economia**. E, almeno a un primo sguardo, non si direbbe essersi trattato di un buon affare, dato che il **controvalore della cessione** sarebbe pari a soli 287 milioni di euro (*107 milioni in azioni Bper di pari valore, e 180 milioni in contanti destinati alla sottoscrizione di un bond subordinato*), addirittura inferiore al valore nominale di circa 350 milioni di euro, e di gran lunga **inferiore al corrispondente valore patrimoniale**, che, in base a informazioni riportate dal *quotidiano finanziario "Il Sole 24 Ore"*, sarebbe di poco inferiore a 600 milioni di euro.

Salvo che non si sia in presenza di considerevoli passività occulte, effettivamente l'**operazione desta più di un interrogativo**, dato che poco più di un anno fa (*novembre 2017*) la **Fondazione di Sardegna e Bper** avrebbero chiesto ai potentissimi fondi americani *BlackRock*, con cui erano allora in trattativa, ben 850 milioni di euro per l'80% complessivo del capitale, offerta rifiutata dal colosso statunitense che tra l'altro, diversamente dagli emiliani, pare avesse intenzione, nell'ipotesi di acquisizione, di **rafforzare il carattere 'identitario' e locale del Banco di Sardegna**, ritenendo tale politica industriale idonea a consentire all'istituto di credito di **ricquistare le posizioni perdute in questi anni sul mercato**.

Comunque vadano le elezioni regionali, la '*provincia sarda*', sotto il profilo bancario e finanziario, verrà, quasi certamente, irreversibilmente **assoggettata al robusto 'impero emiliano'**; sarà certamente curioso verificare se **Massimo Zedda**, che ha da tempo tra i suoi più convinti sostenitori, insieme a *Paolo Fadda*, proprio **Cabras**, anche a questo riguardo riuscirà a inventarsi "**tutta un'altra storia**" rispetto alla consueta sonnacchiosa assenza, su questa triste vicenda, dell'attuale **presidente della Regione Pigliaru**. Quel che è certo è che la **decadenza economico-sociale busca più intensamente alle porte della Sardegna ogni volta che governano le sinistre**, e se in questo **Soru** è stato imbattibile e **Pigliaru** un eccellente continuatore, da **Zedda**, la cui discontinuità politica coi protagonisti di queste brutte pagine di governo regionale esiste solo a chiacchiere, potrebbe solo arrivare il colpo di grazia.

Caesar

(admaioramdia.it)